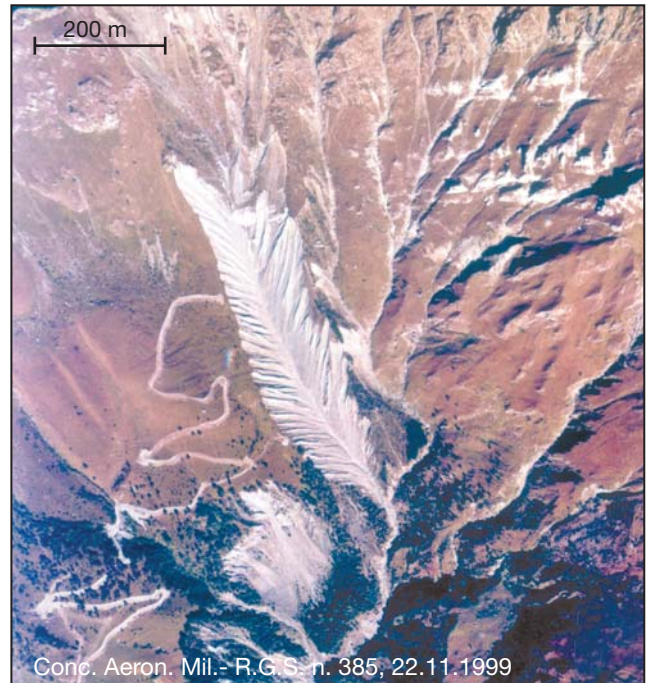


GRAN GORGIA



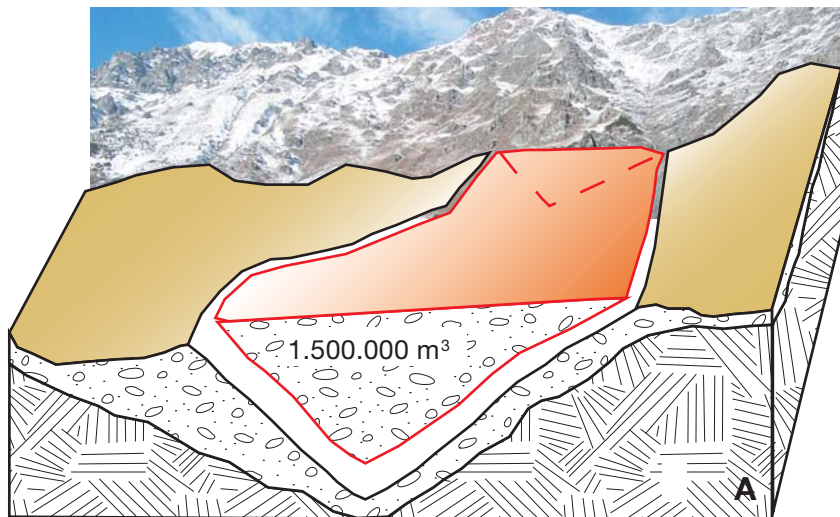
La **Gran Gorgia** è una spettacolare incisione a "V" in depositi di origine glaciale, indotta da processi erosivi lineari, con pochi eguali nell'arco alpino, sia per l'imponenza delle dimensioni che per la valenza paesaggistica. La sua etimologia (*la Grën Góрге* = la grande gola) discende proprio dalle eccezionali dimensioni di questo squarcio lungo circa 600 m, largo 140 m e profondo sino a 60-70 m. La forma della Gran Gorgia, in pianta, richiama una gigantesca penna d'oca con nervature molto marcate corrispondenti al fitto sistema di calanchi a "canne d'organo" che raccordano i bordi frastagliati dell'incisione con l'alveo del T. Prebec.

Questo geosito si colloca a margine della Riserva Naturale di Chianocco (Valle di Susa) che racchiude oltre alla stazione di Leccio spontaneo, significativi elementi geomorfologici quali il famoso Orrido di Chianocco e le piramidi di erosione di Molè.



FORME IMPULSIVE DI EROSIONE

7



Substrato roccioso

Deposito di origine glaciale

solco nell'apparato morenico frontale del Ghiacciaio Mulinet (B), lungo circa 450 m, largo 200 m e profondo fino a 50 m. I sedimenti detritici asportati (stimati in circa 800.000 m³) furono presi in carico dal modesto Torrente Bramafam, alimentando un'imponente colata detritica che si esaurì 4,5 km più a valle, dopo aver investito l'abitato di Forno Alpi Graie.



L'incisione di neoformazione nella morena del Ghiacciaio del Mulinet presenta notevoli analogie morfologiche con la Gran Gorgia (da Mercalli & Mortara, 1997).

A destra: la morena del Ghiacciaio del Mulinet prima (1) e dopo (2) l'evento alluvionale del 24 Settembre 1993. Le frecce indicano i riferimenti presenti su entrambe le immagini.



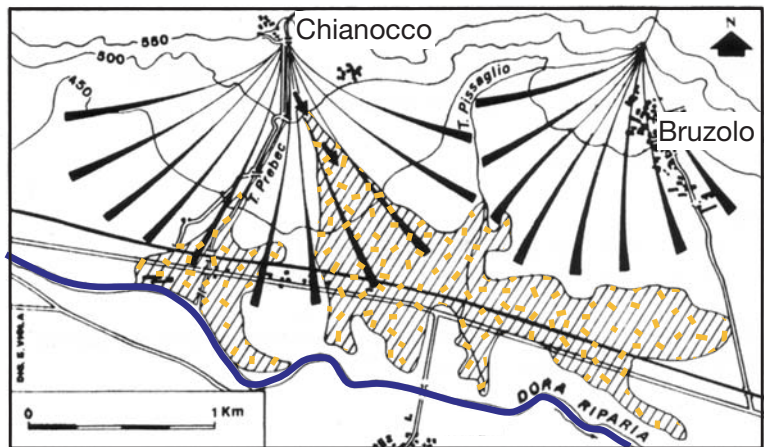
La Gran Gorgia secondo una fonte storica (Alpi & Cultura, 1995), si sarebbe formata nel corso di un evento alluvionale nel XV secolo. Può sembrare stupefacente che nello spazio di un nubifragio si possa generare una voragine di volume di circa 1.500.000 m³, stimato sulla base di un'ipotetica ricostruzione delle condizioni morfologiche originarie (schema A). Ma un fatto recente, avvenuto nella vicina Val di Lanzo, dimostra che fenomeni di tale imponenza possono effettivamente generarsi pressoché istantaneamente. In Val di Lanzo, durante il violentissimo nubifragio del 24 settembre 1993, si aprì un

DINAMICA TORRENTIZIA



Vista d'insieme del bacino del Torrente Prebec.

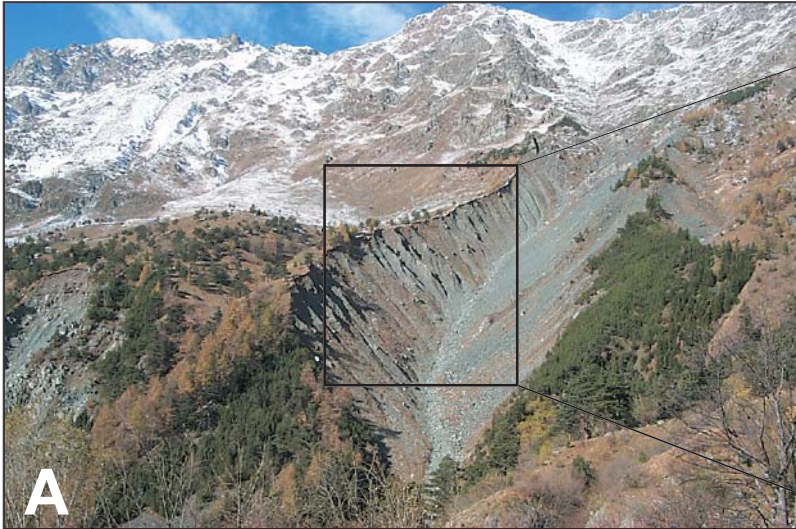
La Gran Gorgia, al di là del suo indubbio valore scenico e didattico, presenta altri motivi di attenzione in quanto costituisce l'inesauribile serbatoio di sedimenti sciolti a cui attinge il Prebec, considerato uno dei torrenti più pericolosi del Piemonte. Fama poco invidiabile, acquisita nei secoli con il susseguirsi di piene che hanno abbandonato ingenti carichi solidi sul conoide alluvionale, con conseguenze spesso rovinose per l'abitato di Chianocco. In occasione dell'evento alluvionale del 12-16 giugno 1957, il Prebec provocò la distruzione di decine di briglie, edifici, ponti, l'interruzione della linea ferroviaria e della strada statale. Sul conoide si depositarono circa 50.000 m³ di detriti su una superficie di oltre 100 ettari, indicata in colore e tratteggio nello *schema a lato*.



(Da Mortara, 1995, modificato)

PUNTI DI OSSERVAZIONE

7



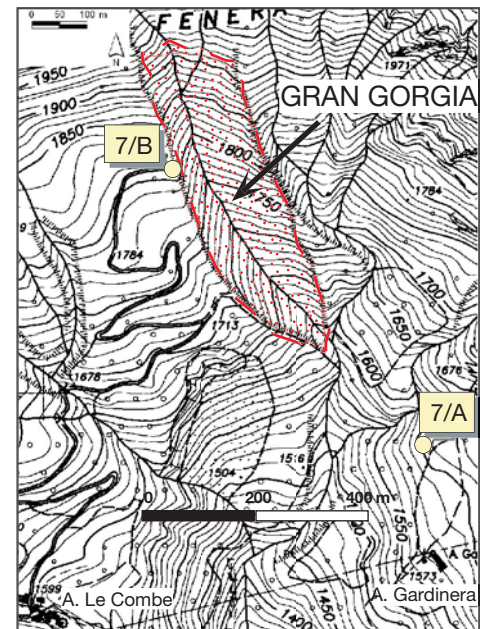
Punto di osservazione che consente di ammirare con un unico colpo d'occhio tutta la Gran Gorgia, cogliere l'asimmetria dei suoi fianchi e il diverso grado di evoluzione delle dorsali calanchive.

Itinerario d'accesso: in auto da Chianocco fino a Strobietti, da dove si imbocca il sentiero che porta all'Alpe Gardinera, in prossimità del quale si scorge la Gran Gorgia (tempo di percorrenza: circa 1 ora).

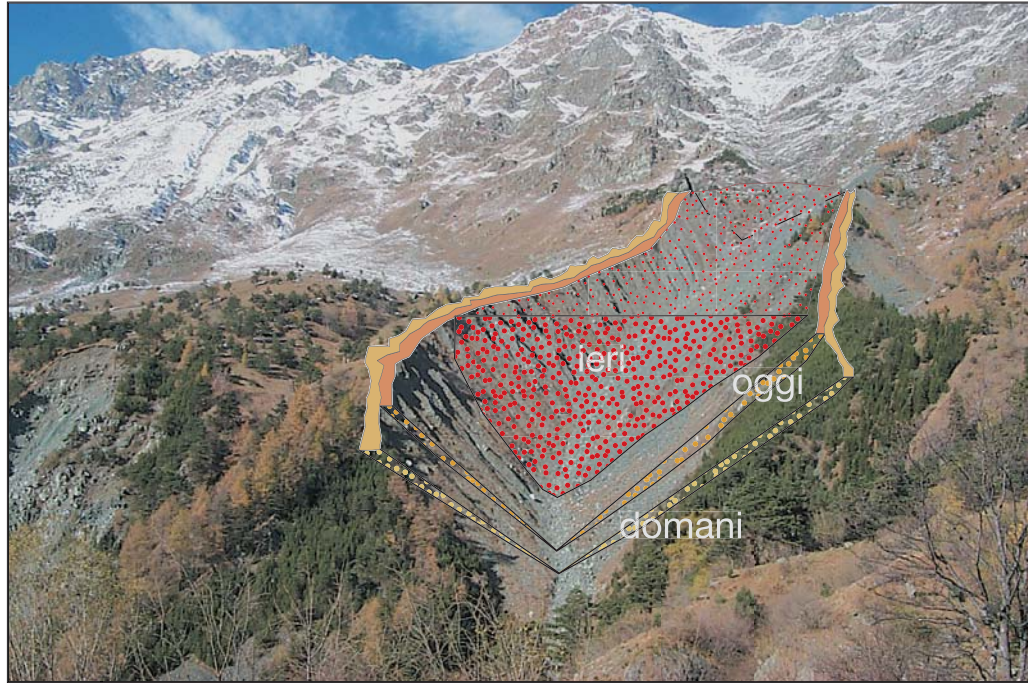


Questo punto di osservazione consente di affacciarsi sul ripido fianco destro della Gran Gorgia ed apprezzare il fitto sistema di dorsali secondarie scolpite nei depositi di origine glaciale. Poiché i processi erosivi in atto tendono a far arretrare la scarpata, bisogna prestare molta attenzione nell'avvicinarsi al ciglio: le zolle di cotica erbosa potrebbero non avere sostegno (□).

Itinerario di accesso: in auto da Chianocco su strada in parte sterrata fino all'Alpe Le Combe; dalla fontana proseguire a piedi fino al punto di osservazione (tempo di percorrenza: 20 min).

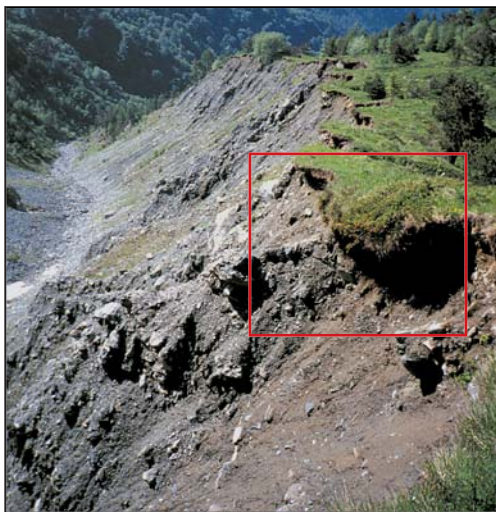


EVOLUZIONE



7

La Gran Gorgia per la grandiosità delle sue dimensioni rimarrà una forma sostanzialmente permanente nel paesaggio di questo bacino, anche se, con il tempo, processi erosivi lineari e frane tenderanno a modificarne il profilo trasversale riducendo la pendenza dei versanti.



VARIE - OSSERVAZIONI



Localizzazione della Gran Gorgia

→ Torino

Riferimenti bibliografici

Alpi & Cultura (1995) – Atlante toponomastico del Piemonte Montano: Chianocco, Ed. dell'Orso, Alessandria.

Mercalli L. & Mortara G. (1997) - L'alluvione del 24 settembre 1993 nella Val Grande di Lanzo. Aspetti meteorologici e rischi geologici nell'ambiente glaciale della conca di Forno Alpi Graie. Soc. Storica Valli di Lanzo, LIII, 13-76.

Mortara G. (1995) - Ricerche sulle colate detritiche torrentizie (*debris flow*) in ambiente alpino. In GNDCI - Rapporto 1992-93.

Documenti grafici ed iconografici di Paolo Baggio

Appunti di viaggio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....